

011770

# IL CONSIGLIO NA- ZIONALE DELLE RICERCHE NELLA SUA NUOVA SEDE



ROMA  
FEBBRAIO MCMXXXVII  
A. XV E. F.

C.N.R.

25

3

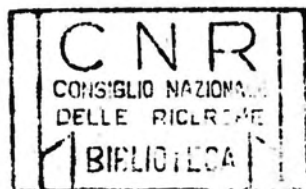
3

IL CONSIGLIO NA-  
ZIONALE DELLE  
RICERCHE NELLA  
SUA NUOVA SEDE



ROMA  
FEBBRAIO MCMXXXVII  
A. XV E. F

SOCIETÀ ITALIANA ARTI GRAFICHE - ROMA  
Via XX Settembre, 58A



OMAGGIO

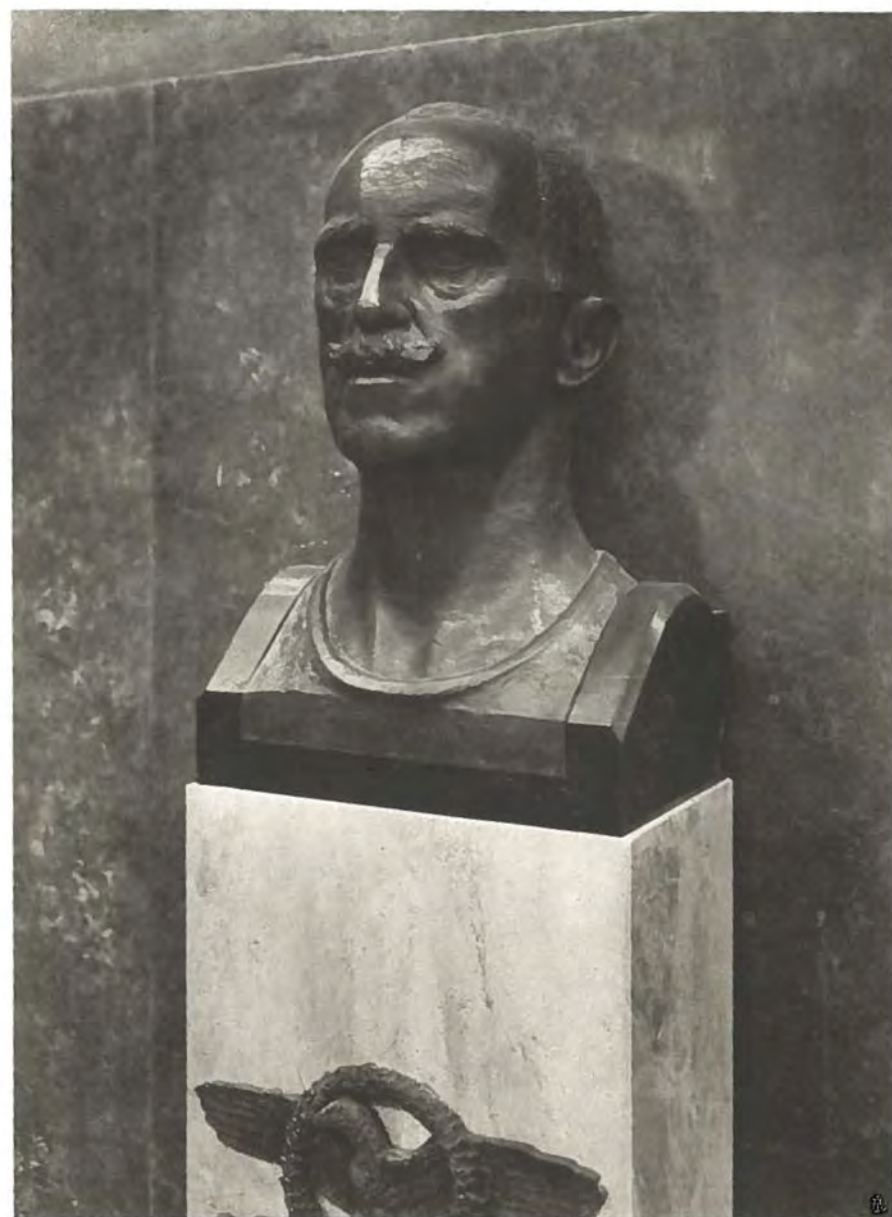
0011671

27 NOV. 1937

Q  
183

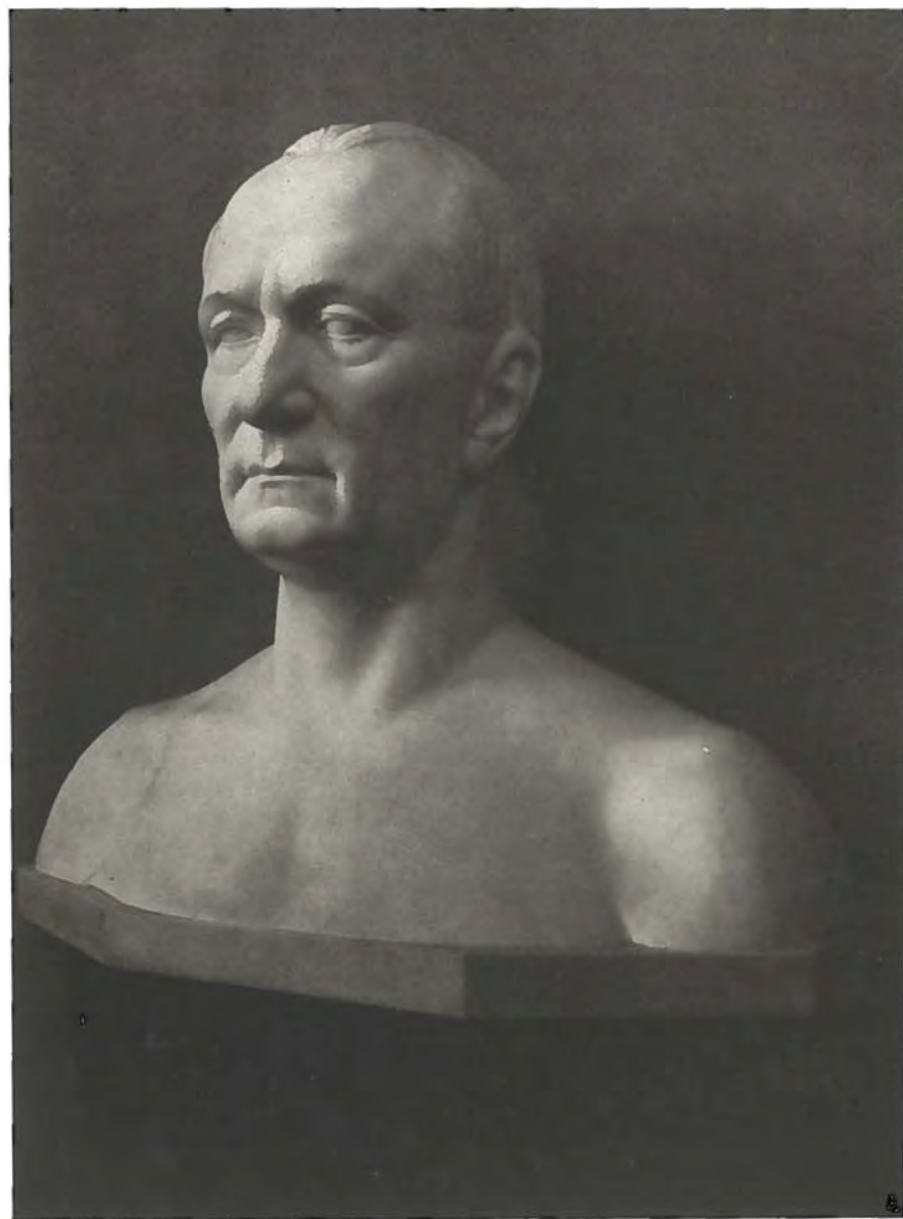
. C 765  
copia 3

N. D. R.



Fot. Sciamanna Roma

DOMENICO PONZI - Busto del  
Sovrano nel salone del Consiglio.



Fot. Sciamanna - Roma

**GUARINO ROSCIOLI - Busto di Guglielmo Marconi nella sala del Direttorio.**

Le pagine che seguono sono state scritte da Guglielmo Marconi per il volume « Dal Regno all'Impero », in corso di pubblicazione a cura della Reale Accademia dei Lincei.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche è il supremo Consiglio tecnico dello Stato. Così lo ha solennemente definito la Legge. Così lo ha voluto il Duce, che lo costituì nel 1923, e ne venne via via precisando i compiti ed accrescendo le attribuzioni. Anche lo scorso anno, nel suo memorabile discorso del 23 marzo all'Assemblea delle Corporazioni, il Duce affermava che la resistenza e la vittoria apparivano legate, non solo alle virtù del popolo italiano, ma anche ad una sufficiente autonomia economica nel settore della difesa.

*Bisogna — egli disse — procedere all'inventario delle nostre risorse, e stabilire inoltre quel che ci possono dare la tecnica e la scienza. Per questo abbiamo creato e dato le agevolazioni necessarie al Consiglio Nazionale delle Ricerche.*

Compito del Consiglio è dunque il coordinamento della scienza e della tecnica ai bisogni nazionali; la soluzione tempestiva ed appropriata di numerosi problemi che interessano la difesa del Paese, non meno che la sua economia.

Il Consiglio è anzitutto un organo permanente di consulenza, a cui ricorre il Governo per assicurarsi notizie certe ed aggiornate su questo o quell'argomento, e provocare quando occorra un giudizio obbiettivo e disinteressato.

Questo servizio di consulenza era un tempo suddiviso fra i vari Ministeri, e veniva anche assolto in modo occasionale da Enti scientifici e tecnici scelti volta per volta.

sui principali porti italiani; spopolamento montano in Italia.

Una iniziativa interessante del Comitato per la Geologia, che risale al 1932, fu la pubblicazione di un « Saggio di una carta geologica della Eritrea, Somalia ed Etiopia », alla scala di 1: 2.000.000, corredato di una memoria descrittiva con elenco bibliografico. Il rilevamento di questa carta fu eseguito dal Prof. E. Stefanini; la stampa, dall'« Istituto Geografico Militare ».

Lo stesso Comitato ha proceduto, in questi ultimi tempi, all'esame di un gran numero di minerali provenienti dall'Africa Orientale.

Varie pubblicazioni sono curate dal Comitato per la Geodesia e la Geofisica. Fra queste, le Relazioni presentate alle Assemblee generali dell'Unione geodetica e geofisica internazionale, nonché un Bollettino trimestrale contenente note e memorie originali, notizie, recensioni.

Sono ora in corso di avanzata elaborazione i dati raccolti da una stazione geofisica temporanea, installata dal Comitato a Mogadiscio, e tenuta in funzione per 13 mesi.

Il Comitato agisce di piena intesa con la « R. Commissione Geodetica ».

Una apposita Commissione, creata dal Consiglio per lo studio dei problemi dell'alimentazione, ha pubblicato d'intesa col Comitato per la Biologia, una raccolta di documenti sulla alimentazione del nostro popolo nell'ultimo cinquantennio. La stessa Commissione pubblica ora periodicamente i « Quaderni della nutrizione », ed ha in corso interessanti ricerche.

Una collana di volumi, taluno dei quali ha raggiunto varie edizioni, comprende i risultati di laboriose inchieste condotte dal Consiglio sugli « Enti culturali »; sugli « Istituti e laboratori scientifici »; sui « Periodici scientifici e tecnici » esistenti in Italia.

Alle pubblicazioni che precedono, e ad altre che vengono tacite per brevità, occorre aggiungere quelle curate direttamente da vari Enti ed Istituti che fanno capo al Consiglio.

Nè tutti i contributi hanno potuto formare oggetto di pubblicazioni, trattandosi in alcuni casi di relazioni riservate, da fornirsi alle Amministrazioni preposte alla difesa economica e bellica del Paese.

\*\*\*

Come è noto, la Legge fa obbligo a tutte le tipografie del Regno di rimettere al Consiglio copia di ogni pubblicazione tecnica e scientifica — periodica o non periodica — ch'esse abbiano stampato. Il Consiglio se ne serve anzitutto per la redazione della già accennata Bibliografia, e le riunisce successivamente in una Biblioteca che costituisce la documentazione completa di tutta la produzione editoriale della Nazione nel campo scientifico e tecnico.

Tale Biblioteca ha pure ricevuto notevoli apporti, a seguito di intese con la « Società Italiana per il progresso delle Scienze » e con la « Società dei XL », che hanno ceduto in uso ed affidato la conservazione delle loro raccolte bibliografiche al Consiglio.

L'imponente complesso è allogato nel nuovo palazzo del Consiglio, costruito coi fondi assegnati da una legge speciale, e riuscito degno del suo scopo.

Nella stessa sede trova posto, distribuito in varie sale, un « Documentario dei primati scientifici e tecnici italiani », che comprende numerosi modelli di apparecchi e di cimeli, nonché un archivio di inserti che si verrà via via completando.

Esso non vuol essere una mostra fredda — starei per dire fossile — costituita una volta tanto, ma un organismo vivo, in cui sia possibile rintracciare in qualunque momento la documentazione ag-

giornata dei contributi italiani al progresso scientifico e tecnico.

Ciò, secondo l'ammonimento del Duce:

« Ove sono vestigia di grandezza, di sapienza, di civiltà, se ne dovrà curare metodicamente la documentazione più efficace ».

« Il Governo fascista vuole che da oggi si risalcano fra i secoli le tracce luminose del Genio italiano, e se ne raccolgano le espressioni ».

\* \* \*

Le note che precedono, necessariamente sommarie e incomplete, possono valere a dare un'idea — non tanto del vasto e proficuo lavoro fin qui compiuto dal Consiglio — ma piuttosto dei suoi compiti, e della sua attuale attrezzatura.

Se i primi sono altissimi ed ardui, la seconda si viene sempre meglio adeguando per assolverli degnamente.

Come lo Stato corporativo si viene tuttora plasmando sotto la guida del grande legislatore che lo ha ideato, così il Consiglio delle Ricerche non cessa di precisare e di perfezionare i propri organi, con una sincera volontà di adesione ai bisogni vitali del Paese, secondo le direttive tracciate dal Capo.

GUGLIELMO MARCONI

LA NUOVA SEDE



Fotografie eseguite dalla ditta Sciamanna

La necessità di un coordinamento e di una disciplina nelle ricerche scientifiche, ora così intimamente legate al progresso tecnico ed economico del paese, mi spinse a costituire un organo bene attrezzato a questo altissimo compito nazionale.

La geniale invenzione nasce quasi sempre nel cervello dell'uomo isolato: ma solo l'opera tenace di pazienti ricercatori, con mezzi larghi ed adatti, può efficacemente svilupparla ed utilizzarla. Un paese come il nostro ha assoluto bisogno di una rigida organizzazione per poter risolvere rapidamente ardui problemi, per evitare sperperi di energia, di denaro e di tempo.

Al Consiglio Nazionale delle Ricerche ho affidato questo compito pieno di responsabilità. Esso può contare, nell'aspra sua opera, su tutto il mio appoggio.

Il 1° gennaio del 1928-VI.

MUSSOLINI

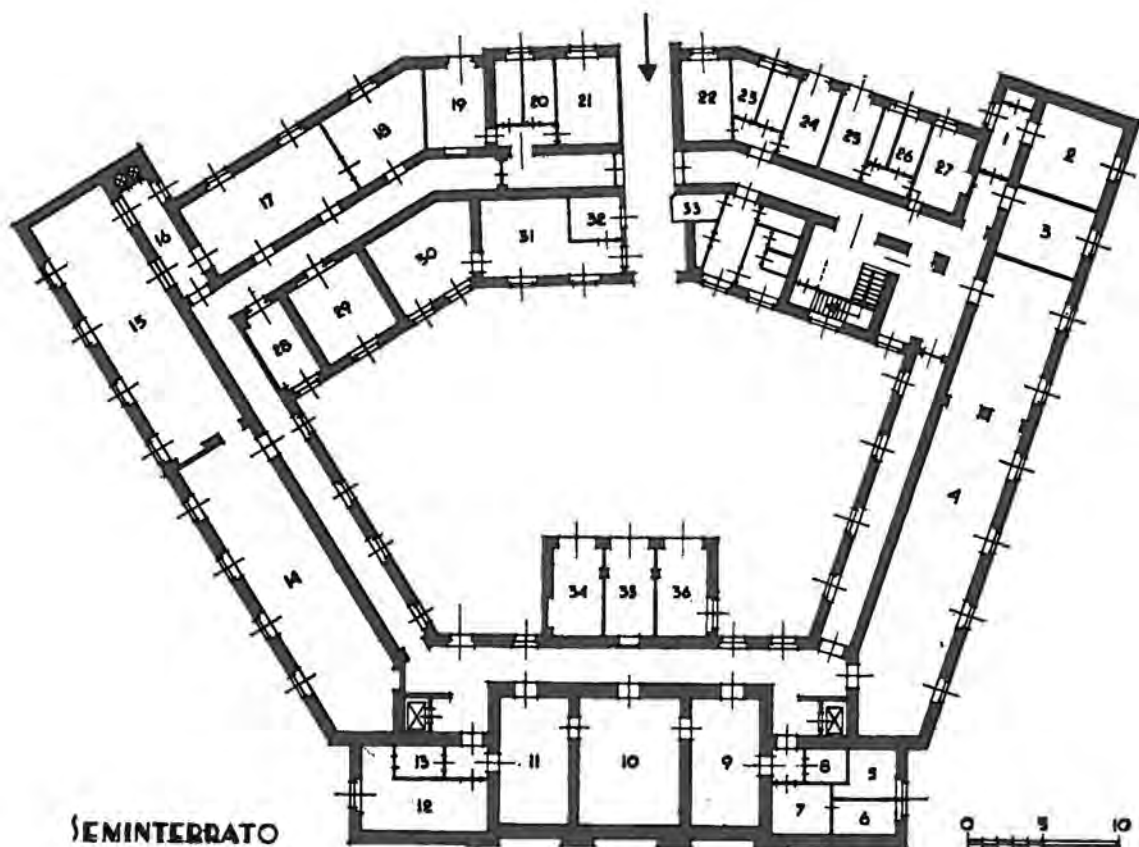
(Dal messaggio a Guglielmo Marconi, presidente del C. N. d. R.)

La necessità di una sede propria, per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, si può ben dire rivestisse un carattere «funzionale», poichè appariva inammissibile che un organismo, destinato a coordinare e disciplinare l'attività di tanti Enti diversi, fosse a sua volta suddiviso e disperso in locali fra loro distanti, e troppo spesso inadeguati allo svolgimento di un lavoro ordinato e proficuo.

Consapevole di questa necessità, il Capo del Governo promuoveva una legge speciale, (3 Aprile 1933, n. 377), che fissava il relativo finanziamento. Subito dopo, seguiva la concessione di un'area fabbricabile, posta al termine del Viale del Policlinico, fra la Città Universitaria e gli edifici del Ministero dell'Aeronautica.

Il Direttorio del Consiglio affidava allora lo studio del progetto al Comitato nazionale per l'Ingegneria, costituendo altresì un'apposita Commissione, composta di Luigi Cozza, senatore del Regno, presidente del Comitato stesso; di Ugo Frascherelli, attuale segretario





SEMINTERRATO

- |                                      |  |
|--------------------------------------|--|
| 1 - 2 - Centrale telefonica.         | 18 - 19 - Servizi emeroteca.                   |
| 3 - Gabinetto fotografico.           | 28 - Ufficio postale.                          |
| 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - Deposito.     | 30 - 31 - 32 - Termosifone e deposito carbone. |
| 5 - 6 - 7 - Centralina elettrica.    | 19 a 27 - Alloggi dei portieri.                |
| 8 - 13 - Macchinari degli ascensori. | 33 - Portineria di servizio.                   |
| 14 - 15 - 16 - Deposito libri.       | 34 a 36 - Autorimessa.                         |
| 17 - Emeroteca.                      |  |

l'arredo degli ambienti interni.

Il progetto adottato si ispira alle seguenti necessità:

1) essere sufficiente ai bisogni immediati del Consiglio, i quali comportano la disponibilità di circa 185 ambienti, da adibirsi a sale di riunione, biblioteca, camere di rappresentanza e di ufficio, magazzini e relativi servizi;

2) prestarsi con facilità ad eventuali ampliamenti che non mancheranno di rendersi necessari, dato che la nuova istituzione va rapidamente estendendo la propria attività;

3) presentare quel decoro che è ragionevole richiedere alla sede di un Istituto, che la Legge designa come il « supremo consiglio tecnico dello Stato ».

Il progetto comprende perciò una prima parte completamente sviluppata — che corrisponde alle esigenze attuali, e ricopre una superficie di metri quadrati 2105 — e una seconda parte destinata agli sviluppi avvenire, la quale impegnerà una ulteriore superficie coperta di circa metri quadrati 1720.

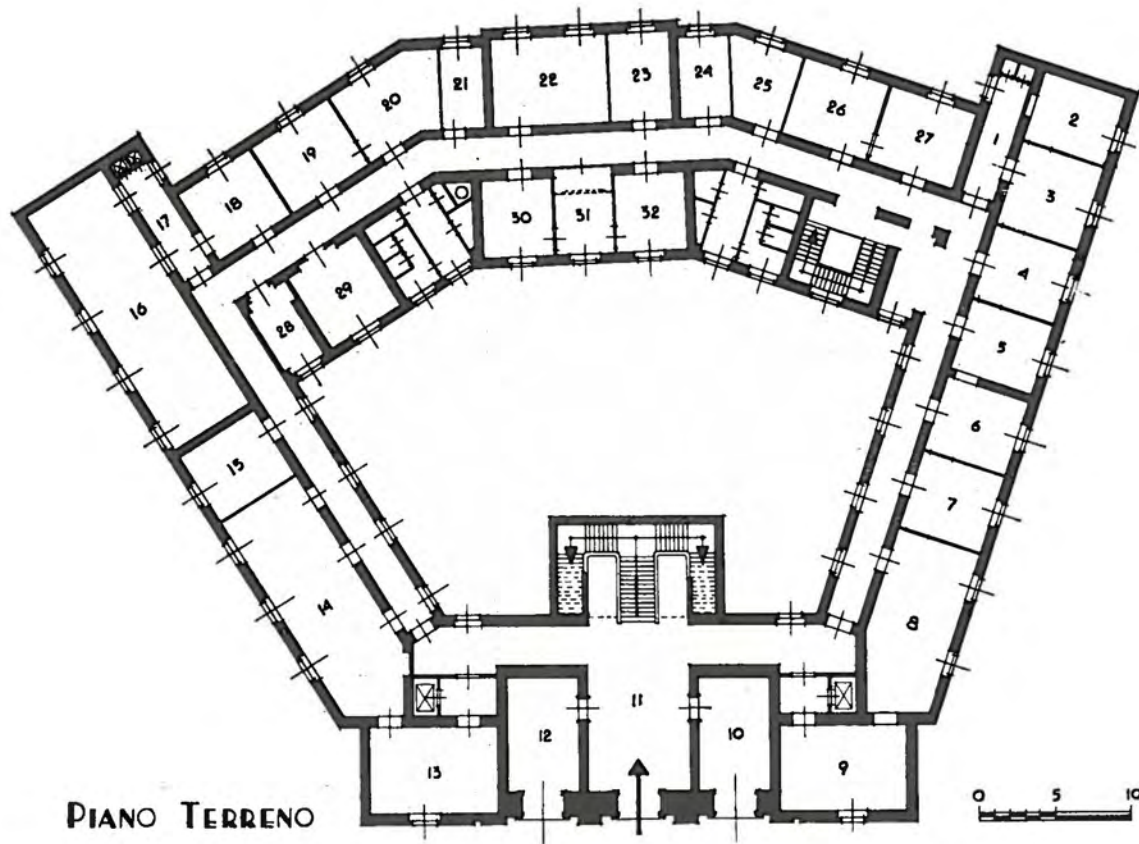
A progetto completamente attuato, si avrà quindi un coefficiente di utilizzazione dell'area totale del 57% circa.

Quanto alla parte da non edificarsi, essa è assorbita da due cortili interni e da una striscia perimetrale, larga 5 metri, che intercede fra il ciglio stradale e il fabbricato.

Il volume dell'edificio, per la parte costruita, è di metri cubi 54.445. La sua altezza raggiunge metri 25,64 dal piano medio stradale, e metri 27,92 dal piano medio del cortile interno.

#### FONDAZIONI, MURATURE E SOLAI

Per ciò che riguarda la struttura delle fondazioni, a seguito di appositi assaggi sulla natura del terreno, si riconobbe l'opportunità di



1 a 9 - Documentario dei primati scientifici e tecnici italiani.

10 - Sala d'aspetto.

11 - Atrio.

12 - Portineria.

13 - Sala dei cataloghi.

14-15 - Sale di lettura.

16-17 - Deposito libri.

18 a 21, 28-29 - Uffici della Biblioteca.

22 a 25-32 - Amministrazione.

26-27 - Redazione de "La Ricerca Scientifica".

30-31 - Economato e Cassa.



L'atrio e lo scalone d'onore.





Fot. Vasari - Roma

Il deposito  
dei libri.



Fot. Sciamanna - Roma

La sala di  
lettura della  
Biblioteca.

In detta cifra rientrano pure le sistemazioni esterne, che hanno raggiunto una importanza notevole, data l'ampiezza del perimetro, che abbraccia anche la parte di area non edificata, e data la necessità di costruire, oltre alla scalea principale in facciata, con due rampe per le automobili, un accesso secondario di servizio, che raccorda il piano del cortile al piano stradale di Via dei Marrucini (1).

Direttore dei lavori è stato Antonio Carlini. Esecutrice, la Impresa di costruzioni di Tommaso e Alberto Mora.

#### DISTRIBUZIONE DEGLI AMBIENTI

**L'edificio è di sei piani.**

**Nel seminterrato**, che riceve peraltro aria e luce diretta dalla strada e dai cortili, ed è del tutto isolato dai terrapieni adiacenti mediante un ampio fossato, sono alloggiati: **il magazzino dei libri e delle riviste italiane e straniere, ed altri servizi inerenti alla biblioteca**; un gabinetto di riproduzioni fotografiche; il centralino telefonico; la cabina elettrica; il locale delle caldaie che alimentano il termosifone; alcuni alloggi per il personale adibito alla custodia; tre autorimesse, e vari depositi.

**Al piano terreno rialzato** trovano posto: l'atrio, con la portineria e la sala di aspetto; **la Biblioteca, con i propri ambienti di ufficio, nonché le sale per la consultazione degli schedari e per la lettura**; la « Raccolta documentaria dei primati scientifici e tecnici italiani »; la redazione de « La Ricerca scientifica »; gli Uffici amministrativi, contabili e di economato e cassa del Consiglio.

(1) Tenendo poi conto anche di tutti i mobili ed arredi, nonché della decorazione artistica, — pitture e statue, — il costo a metro cubo si eleva a L. 107, in tal cifra essendo pure ripartite le scaffalature della Biblioteca, e le sistemazioni necessarie per la Raccolta documentaria dei primati italiani.



Fot. Sciamanna - Roma

Documentario dei primati scientifici e tecnici italiani: sala della geografia e della astronomia.



Fot. Sciamanna - Roma

Documentario dei primati scientifici e tecnici italiani: sala della fisica e della chimica.

Per quanto riguarda la biblioteca, basterà dire che le scaffalature del magazzino libri, tutte in ferro, si ispirano ai più moderni criteri, e assicurano la necessaria resistenza col minimo peso, che raggiunge peraltro le 40 tonnellate.

I palchetti si estendono per uno sviluppo lineare complessivo di 4200 metri, in modo da poter contenere 125.000 volumi.

Specialmente confortevole, la grande sala di lettura.

Passando al « Documentario dei primati scientifici e tecnici italiani », promosso e raccolto in questa sede per iniziativa di Ugo Frasccherelli, esso occupa una serie di sale, dedicate ciascuna ad un gruppo di discipline. Ivi sono disposti plastici di opere realizzate dall'epoca romana fino ad oggi, modelli di apparecchi e di cimeli, copie di documenti particolarmente significativi. Un piccolo archivio completa la collezione, con una serie di inserti illustrativi.

All'ordinamento del materiale — offerto in parte da alcune Amministrazioni pubbliche e private — ha dedicato speciali cure Giulio Provenzal.

Tornando all'atrio, pavimentato in pietra di Trani, e rivestito alle pareti con travertino di Tivoli lucidato, esso dà accesso allo scalone d'onore, di marmo nero oliva di Val d'Adige, con balaustre in similoro.

Di fronte a chi lo ascende, composta in lettere di bronzo, è la epigrafe dedicatoria :

VICTORIO EMMANVELE III REGNANTE  
 RERVVM SVMMAM ITALICARVM MODERANTE  
 BENITO MVSSOLINI  
 AEDES CONSILII ITALICI SCIENTIAE  
 INVESTIGATIONIBVS COLENDIS PERAGENDIS  
 SVPREMI TECHNICI INSTRVMENTI  
 GVLIELMO MARCONI PRAESIDE  
 A FVNDAMENTIS LEGE PVBLICA A MCMXXXVI  
 XIV A FASC. REST.